

**Comunità dell'isolotto  
assemblea domenica 3 novembre 2019  
la nuova Europa  
con un intervento di Mario Catizzone**

**letture**

*Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*

*Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.*

*Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.*

*Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.*

*E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.*

[Matteo 25, 14-30]

*La parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate».*

[Luca 3, 1-6]

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché Dio vi ricompensa abbondantemente. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi” [Matteo 5,11-12]*

*Ahi voi, scribi e farisei ipocriti, perché edificate i sepolcri ai profeti, e adornate le tombe de' giusti e dite: Se fossimo stati ai giorni dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti! Voi testimoniate contro voi stessi, che siete figli di coloro che uccisero i profeti.*

[Matteo,23,29]

## commento

Abbiamo scelto queste letture per introdurre l'argomento su cui vorremmo riflettere in questa assemblea perché ci sono sembrate esemplificative (delle parabole, appunto) rispetto a quella che ci sembra la situazione dell'Europa attuale.

Nella sua interpretazione della parabola dei talenti padre Alberto Maggi dice che :

“A quell’epoca tutti i dipendenti di un re, di una persona importante, venivano chiamati servi, ma in questo caso qui si tratta di alti funzionari. Infatti a questi viene affidato un patrimonio ingente. E’ importante il verbo adoperato dall’evangelista. Il verbo “consegnare” significa dare senza riprendere, quindi non è una custodia, ma un trasferimento dei propri beni ai suoi funzionari. Il talento è una misura d’oro che oscillava, secondo i tempi, tra i 26 e i 36 chili d’oro, quindi una somma importante. Un talento corrispondeva a 6000 denari, che equivalevano a circa venti anni di salario di un operaio, quindi una cifra considerevole.

Mentre i primi due servi si impegnano a far fruttare quanto hanno ricevuto, il terzo ha un atteggiamento strano. “«Colui che aveva ricevuto un solo talento»”, che non è poco, sono sempre trenta chili d’oro, quindi è una somma ingente, “«andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone»”. Perché questo? Perché lui è rimasto servo. Mentre gli altri con questa cifra si sentono già signori e padroni dei propri beni, per lui il talento è il denaro del suo padrone, lui è rimasto servo. Ma perché lo va a seppellire? Perché, secondo il diritto rabbinico, quando si seppelliva un tesoro o del denaro in terra, in caso di furto non si era poi tenuti a risarcirlo.

Qui questo servo non crede alla generosità del padrone e non crede neanche a se stesso come destinatario del dono.

Al suo ritorno il padrone chiede conto ai servi di quanto hanno ricevuto e alle affermazioni dei primi due servi il padrone risponde: “«’Bene’»”, con gli stessi termini con i quali il Dio della creazione, il creatore contempla ammirato la sua opera.

Quindi qui il padrone, che rappresenta Dio, è soddisfatto di questa persona che, avendo ricevuto i suoi doni, li ha realizzati pienamente. Questo padrone si dimostra di una grande generosità. Non solo non chiede indietro il denaro, i talenti che aveva dato: non solo non chiede interessi, ma addirittura invita questi funzionari a far parte di tutti i suoi beni, gli affida tutta quanta la sua amministrazione. Non sono più servi, ma è signori come lui.

Ben diversa è la situazione del terzo servo che esemplifica il tema fondamentale di questa parabola: la paura.

La paura che impedisce alle persone – per timore di correre rischi o di commettere peccati – di realizzarsi. « ... sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra». Questo è importante, il “tuo” talento. Il padrone glielo aveva dato, infatti gli altri hanno detto “quello che io ho”. Invece lui non si è mai considerato padrone di questo talento. Infatti dice “Il tuo talento”, e lo ripete, “«Ecco ciò che è tuo»”. Non l’ha mai considerato proprio. La risposta del padrone è molto severa. “«Servo malvagio e pigro», La paura di sbagliare nell’individuo ha paralizzato la sua crescita e il padrone lo rimprovera e dice di togliergli dunque il talento. E perché lasciargli quello che per lui è soltanto motivo di angoscia, di ansia, di paura?

Quindi non si tratta di un’ingiustizia da parte del Signore, ma si tratta di una dinamica della vita. A chi fa fruttare i doni viene data un’augmentata capacità di farli fruttare; più si ama e più si viene resi capaci di amare dal Signore.

Ed ecco la conclusione tremenda, molto severa. «E il servo inutile ...», chiamato ad essere signore, è rimasto servo.”

Abbiamo ritrovato in questa interpretazione un parallelo con la situazione dell'Europa: nella sua storia questo continente e i suoi cittadini hanno ricevuto innumerevoli talenti di grande valore, basti pensare alla filosofia, al teatro, alla poesia e alla democrazia dei Greci antichi, al diritto dei Romani, all'umanesimo e all'illuminismo, ma come il servo malvagio e pigro sembra averne paura, preferisce sotterrarli piuttosto che metterli a frutto.

Nella seconda lettura si racconta delle parole di Giovanni che rimangono inascoltate perché i suoi contemporanei e i potenti preferiscono adagiarsi nell'ordinario invece di affrontare quello che verrà. Non solo, dopo un po' i potenti, infastiditi, lo toglieranno di mezzo. Anche oggi alcuni profeti fanno sentire la loro voce, ma la maggioranza preferisce far finta di niente e i potenti, se non riescono a farli tacere, si accontentano di vuote promesse.

Il Profeta è una persona che ha la forza, la capacità, il coraggio, di parlare al popolo e soprattutto ai potenti del tempo, mostrando ciò che essi non vedono o non vogliono vedere o che vedono benissimo ma su cui non vogliono affatto cambiare, avvertendoli e ammonendoli delle conseguenze che il loro agire può causare nel presente e nel futuro. Essi hanno due fondamentali caratteristiche:

- hanno occhi aperti, non velati dai preconcetti, dagli interessi e dalle abitudini, e hanno una mente e un cuore aperti all'incontro, alla comprensione e al cambiamento;
- hanno la forza e la capacità di osare sfidare il potere per dire quello che intuiscono o sanno o che li preoccupa per il bene della comunità, delle generazioni future.

In uno dei passaggi delle beatitudini Gesù paragona i discepoli ai *profeti prima di loro*.

Di fatto sostiene che ogni discepolo, ogni persona, se voglia contribuire a realizzare la costruzione quel "regno di Dio" dove abita l'amore, la pace e la giustizia, può e deve essere profeta: deve avere cuore e mente aperti, deve essere in sintonia con lo spirito che soffia dove vuole, deve avere la capacità e la forza di vedere lontano, di dirlo a voce alta nonostante le critiche, il disprezzo e le menzogne. Essere profeta non è dunque un privilegio concesso a pochi, ma impegno di ognuno.

Il presente e il futuro ha bisogno di profeti e siamo chiamati ad essere profeti!

I profeti, nella narrazioni del passato, non sono compresi, ma anzi derisi, criticati, osteggiati e spesso anche perseguitati sia dai potenti che vedono messi in pericolo la loro autorità e il loro potere che dalla gente che non ha davvero voglia di capire e di aprirsi al cambiamento. Quindi se vogliamo quel "regno di Dio" dove abita la solidarietà, la pace e la giustizia dobbiamo sviluppare la capacità di riconoscere ed accogliere i profeti del nostro tempo!

Quando ci siamo incontrati per preparare questa riflessione, abbiamo avuto modo di ascoltare Mario parlare dell'Europa, del sistema economico neo-liberista attuale che porta alla distruzione del pianeta, dell'acqua, dell'aria, del suolo, della biodiversità. Lo abbiamo ascoltato parlare dell'urgenza di intervenire per salvare il salvabile, e di come i governanti siano disinteressati, incapaci. Lo ascoltavamo con stupore, attenzione e preoccupazione, per la forza delle sue parole, per la sua credibilità. Per questo abbiamo scelto i passi e una riflessione sulle voci profetiche.

## **L'Unione Europea**

L'Unione europea (UE) è un'organizzazione sovranazionale e intergovernativa che dal 2013 comprende **28 stati membri**. E' stata istituita con il Trattato di Maastricht nel 1992 a seguito di un lungo cammino che ha preso avvio nel 1957 e che ha visto un progressivo allargarsi dell'Unione:

- 1957 – sono 6 i paesi fondatori - Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi;
- 1973 – si aggiungono Danimarca, Regno Unito e Irlanda
- 1981 – si aggiunge la Grecia
- 1986 – arrivano Spagna, Portogallo
- 1995 – Austria, Finlandia e Svezia (si arriva così ad un totale di 15 paesi)
- 2004 – entrano Cipro, Malta, Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria
- 2007 – entrano Romania e Bulgaria
- 2013 - entra la Croazia

Vi sono poi Stati – Turchia, Islanda, Montenegro, Macedonia, la Serbia, l'Albania - che hanno avviato i negoziati e le procedure per aderire all'Unione.

L'Unione europea non è una semplice organizzazione intergovernativa (come l'ONU) né una federazione di Stati (come gli USA) ma un organismo sui generis, alle cui istituzioni gli stati membri delegano parte della propria sovranità nazionale.

Le sue competenze vanno dagli affari esteri alla difesa, dalle politiche economiche, all'agricoltura alla protezione ambientale. In alcuni di questi campi le funzioni dell'Unione europea la rendono simile a una federazione di stati (per es. gli affari monetari o le politiche ambientali); in altri settori, per contro, l'Unione è più vicina a una confederazione (gli affari interni) o a un'organizzazione internazionale (la politica estera). L'Unione ha definito un'area di libero mercato con una moneta unica, regolamentata dalla Banca Centrale Europea; vi è inoltre una unione doganale fra i paesi aderenti agli accordi di Schengen che garantiscono ai suoi cittadini libertà di movimento, lavoro e investimento all'interno degli stati membri.

Gli **organi principali dell'Unione** sono:

**il Consiglio dei Ministri, la Commissione, la Corte di Giustizia, il Parlamento, il Consiglio Europeo e la Banca centrale europea.**

## **Il Parlamento europeo**

Il Parlamento europeo è stato istituito nel 1950 e dal 1979 i suoi membri sono democraticamente eletti, in tutti i territori dell'Unione, a suffragio universale, per una durata in carica di cinque anni.

Il Parlamento europeo è dunque una delle più grandi assemblee democratiche del mondo.

I deputati che lo compongono rappresentano i cittadini dell'Unione europea e sono eletti ogni cinque anni dagli elettori dei 28 Stati membri in proporzione alla popolazione dei singoli stati.

I **poteri del Parlamento europeo**, per quanto non tutti esercitati in via autonoma, ma anzi prevalentemente condivisi con il Consiglio dell'Unione Europea (o Consiglio dei Ministri Europei), sono il potere legislativo, il potere di bilancio e il potere di controllo democratico.

Le **principali funzioni del Parlamento Europeo** sono:

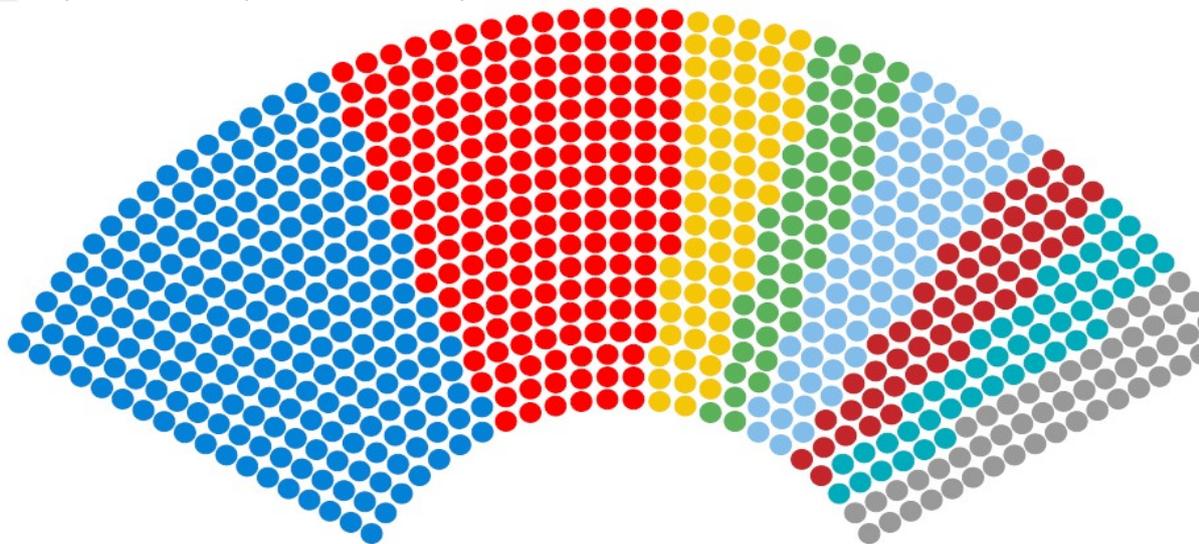
- l'esercizio del controllo politico sull'operato della Commissione tramite interrogazioni scritte e orali e lo strumento della mozione di censura;
- l'esame delle proposte legislative della Commissione (assieme al Consiglio dell'Unione europea, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria);
- l'approvazione del bilancio annuale dell'Unione, insieme al Consiglio dell'Unione europea;
- la nomina del mediatore europeo;
- l'istituzione di commissioni d'inchiesta.

**Le elezioni europee di maggio 2019 e il nuovo parlamento:** Alla fine di maggio 2019 i cittadini europei si sono recati alle urne per il rinnovo del Parlamento europeo. Si tratta della nona elezione europea, che si svolge ogni 5 anni a partire dal 1979. Gli occhi dell'Europa e del mondo sono stati puntati su queste elezioni più che in passato. Si pensava infatti che i partiti sovranisti ed euroscettici che hanno sempre più successo in Europa ribaltassero la maggioranza in Parlamento. Ciò non è avvenuto ma i partiti tradizionali che solitamente detenevano la maggioranza autonomamente, ovvero popolari e socialisti, dovranno stringere alleanze con altri gruppi. Ora che il Parlamento è stato eletto, l'attenzione è stata spostata sulle trattative per la nomina del presidente della commissione europea. Inizialmente si credeva che sarebbe stato un passaggio semplice, ma i veti incrociati hanno posto fine al metodo degli Spitzenkandidat, per cui il candidato a ricoprire carica viene indicato dal partito che ha maggiore successo alle elezioni per il Parlamento.

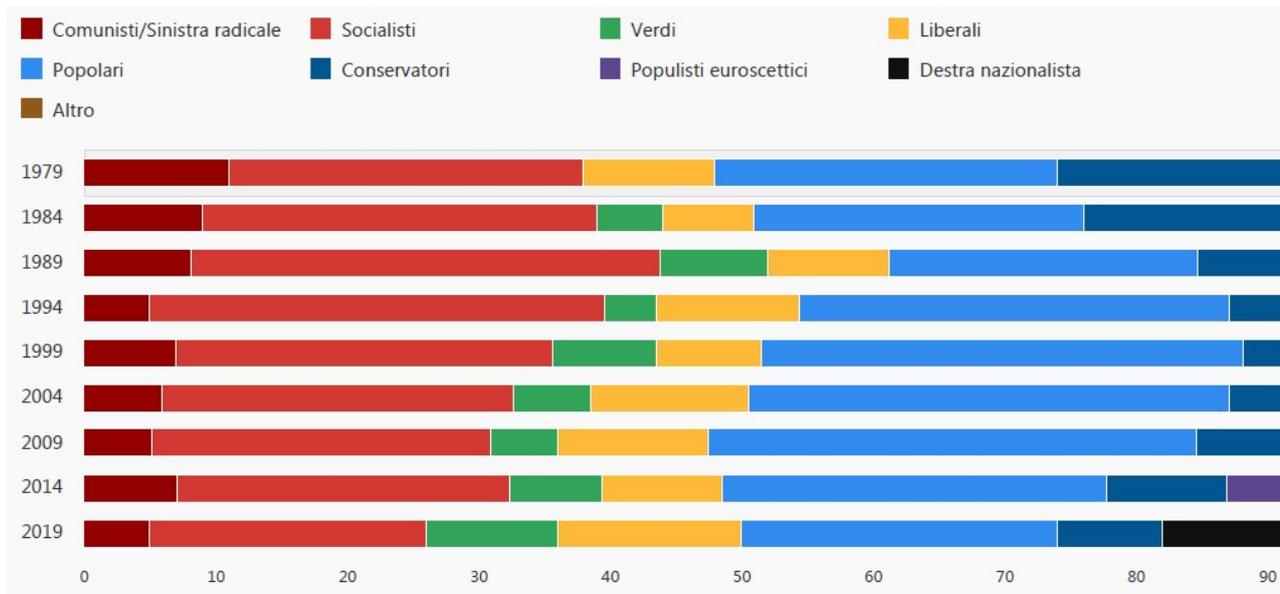
<b>512</b> milioni i cittadini dell'unione, compreso il Regno Unito	<b>28</b> gli stati membri, compreso il Regno Unito	<b>751</b> numero dei parlamentari europei
<b>13</b> i paesi in cui l'affluenza alle elezioni ha superato il 50%	<b>50,6 %</b> l'affluenza media dei votanti (+8% rispetto al 2014)	<b>400</b> milioni gli aventi diritto al voto
<b>-76</b> i seggi per popolari e socialisti rispetto al 2014	<b>74</b> i parlamentari dei verdi	<b>73</b> i parlamentari sovranisti e antieuropeisti
<b>88.5%</b> la percentuale massima di votanti, registrata in Belgio	<b>22.7%</b> la percentuale minima di votanti, in Slovacchia	<b>54,5 %</b> l'affluenza in Italia alle elezioni del parlamento europeo
<b>43</b> anni l'età media dei cittadini europei	<b>55</b> anni, l'età media degli euro parlamentari	<b>41%</b> la percentuale delle donne elette al parlamento europeo

Dagli anni '90 in poi si può osservare un evidente arretramento dei partiti di sinistra e centro-sinistra, una sostanziale stabilità degli ambientalisti, dei liberali e dei conservatori, mentre per la prima volta c'è un ingresso significativo di una destra fortemente nazionalista e antieuropeista.

*la composizione del parlamento europeo*



○ Ppe ○ S&d ○ Alde-Re ○ Verdi/Ale ○ Ecr ○ Gue/Ngl ○ Efd ○ Id ○ Ni



I gruppi politici al parlamento europeo sono aumentati (erano 3 nel 1979) e si sono modificati negli anni; ad oggi sono i seguenti :

- partito popolare europeo, di centro-destra (Forza Italia, PPE, CDU)
- alleanza progressista dei socialisti e democratici, di centro sinistra (PD, PSOE, socialisti)
- Renew Europe, di area liberaldemocratica (en marche)
- verdi
- conservatori e riformisti, euroscettici (conservatori)
- sinistra unitaria europea, di sinistra (Syriza, Podemos, Linke)
- Europa della libertà e democrazia, populisti euroscettici (5 stelle, UKIP)
- identità e democrazia, nazionalisti antieuropeisti (Lega, FPO, AFD)

Il nuovo presidente del parlamento europeo è David Sassoli e sostituisce Antonio Tajani.

### La Commissione europea

E' l'organo esecutivo dell'Unione Europea ed è la promotrice del processo legislativo.

Il numero dei componenti la commissione, compresi il presidente e l'alto commissario per gli affari esteri, deve essere pari ai 2/3 del numero degli stati membri (salvo modifica da parte del consiglio europeo (composto dal ministro di ciascuno stato membro per ognuna delle 10 aree individuate).

Nella precedente legislatura il presidente della commissione era Jean Claude Juncker e il numero totale di membri era 28. La nuova presidente della commissione europea è Ursula von der Leyen.

Quella di von der Leyen appare come una Commissione costruita cercando di spingere il cuore oltre l'ostacolo su temi meno divisivi per l'opinione pubblica, come l'innovazione digitale e la lotta ai cambiamenti climatici, ma con il freno tirato su argomenti più controversi come l'economia e la politica internazionale. La presidente eletta ha sottolineato più volte il ruolo di primo piano assegnato al vicepresidente esecutivo Frans Timmermans, che coordinerà le attività per presentare nei primi cento giorni del nuovo mandato un "Patto verde" europeo (Green deal) per rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.

A coordinare l'agenda digitale sarà invece la rappresentante dell'altro partito azionista di maggioranza di questa Commissione, la liberale Margrethe Vestager. Ultimo pilastro della politica di von der Leyen, rappresentato dal popolare Valdis Dombrovskis, terzo vicepresidente esecutivo, sono le politiche economiche. La presidente tedesca ha voluto confermare nel suo ruolo di primo responsabile dei conti UE l'austero politico lettone, a cui dovrà fare riferimento anche il commissario con delega all'Economia Paolo Gentiloni. L'insediamento della nuova commissione era previsto per il 1 novembre ma è stato posticipato a causa della bocciatura della candidata francese.

## Le politiche per il clima nelle linee guida per la Commissione UE 2019-2024

Il cambiamento climatico e le politiche per la mitigazione e l'adattamento sono stati il primo punto del discorso tenuto dalla presidente eletta della Commissione europea, Ursula von der Leyen al Parlamento europeo il 16 luglio 2019, prima della sua elezione.

Von der Leyen ha dichiarato di voler far divenire l'Europa il primo continente climaticamente neutro, azzerando le emissioni di gas ad effetto serra.

A tal fine, nelle linee guida per l'attività della Commissione europea negli anni 2019-2024 "My Agenda for Europe", ha proposto la presentazione nei primi 100 giorni del suo mandato di un Green Deal per l'Europa che includa:

- una legge europea sul clima per sancire l'obiettivo della neutralità climatica 2050; la revisione degli obiettivi dell'Unione europea al 2030 in termini di riduzione delle emissioni, portandoli almeno al 50 e possibilmente al 55% (a fronte del 40% attualmente previsto). A livello globale, l'UE dovrebbe avere un ruolo guida nei negoziati internazionali per far crescere il livello di ambizione delle altre principali economie entro il 2021;
- l'introduzione di un prezzo per le emissioni di CO2 in ogni settore;
- l'estensione del sistema ETS (sistema di scambio delle emissioni) al settore marittimo e la riduzione delle franchigie gratuite concesse nel corso del tempo alle compagnie aeree;
- l'introduzione, in accordo con le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, di un'imposta sul carbonio alle frontiere europee (Carbon Border Tax) per evitare la rilocalizzazione delle emissioni;
- la revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia (2003/96/CE);
- un piano per una nuova strategia industriale, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione;
- l'istituzione di un nuovo Fondo per la transizione equa (Just Transition Fund), che possa supportare le popolazioni nella transizione verso un'economia circolare e più sostenibile dal punto di vista ambientale;
- un Patto per il clima europeo che impegni regioni, comunità locali, società civile, industria e scuola a promuovere i cambiamenti negli stili di vita e nei comportamenti, individuali e collettivi, necessari al cambiamento;
- una strategia per una finanza ambientale in grado di mobilitare anche investimenti privati, un Piano di investimenti per un'Europa sostenibile ( Sustainable Europe Investment Plan), con l'obiettivo di attivare finanziamenti complessivi per mille miliardi di euro nei prossimi 10 anni;
- la trasformazione di parte della Banca europea degli investimenti in una Banca europea per il clima. Nelle linee guida, figura anche l'obiettivo di raddoppiare l'attuale contributo della BEI agli investimenti globali per il clima (attualmente il 25%) entro il 2025;
- un nuovo Piano di azione sull'economia circolare focalizzato sull'uso sostenibile delle risorse, in particolare per i settori ad alto impatto o ad alto consumo di risorse, come tessile e costruzioni;
- una stringente politica sul contrasto alla plastica monouso, con l'obiettivo che non finisca più plastica negli oceani entro il 2050.

## Le nuove sfide dell'Unione Europea

La prima sfida è l'imminente recessione economica e la disoccupazione giovanile. Un decennio dopo che la crisi finanziaria ha sconvolto l'economia europea, gettando nel caos la sua politica e il suo modello sociale, la crescita media annua rimane lenta dell'1,5%. E vi sono forti segnali di un futuro peggiore: i livelli del debito stanno aumentando rapidamente e la Banca centrale europea ha rilanciato misure di stimolo per evitare la recessione.

A differenza della crisi di dieci anni fa, i danni causati dal prossimo rallentamento non si concentreranno nell'Europa meridionale, ma danneggeranno l'intera zona euro, compresa l'onnipotente Germania. L'Unione europea è sopravvissuta a malapena alla prima crisi. Una recessione che colpisce il nucleo dell'Unione europea ed un continuo aumento della disoccupazione rappresenterebbero una seria minaccia, anche esistenziale.

Si potrebbe pensare che dieci anni siano sufficienti a impedire che la storia si ripeta. Ma iniziative come la creazione di un'unione bancaria e il completamento del mercato unico non sono state realizzate, perché i leader europei hanno insistito per discutere le questioni ai margini, piuttosto che attuare riforme difficili. È come se non avessero notato l'abbassamento delle nuvole sull'orizzonte economico.

E' ora di guardare in alto. Il nuovo Parlamento europeo deve fare urgentemente il necessario per sostenere l'UE. Ma lo slancio per tale azione deve venire da una grande e più vasta partecipazione di tutti i membri europei evitando di commettere errori del passato che prevedevano posizioni privilegiate di Germania e Francia.

La seconda sfida fondamentale che l'Europa deve affrontare è la frattura della democrazia liberale, in un'Europa che risente ancora degli effetti dell'ultima crisi finanziaria e si trova ad affrontare questioni crescenti sulla fattibilità del suo modello sociale.

Vani gli sforzi mal concepiti per collegare l'Unione europea ai cittadini, esemplificati dalla serie di caotici dibattiti televisivi che hanno segnato la campagna di quest'anno per la presidenza della Commissione europea.

Gli Stati membri devono fare un lavoro migliore per riconnettersi con i cittadini. Trovare un approccio migliore richiederà una prospettiva più ampia e più sfumata e una forte volontà politica. Parte di ciò comporta la costruzione di una narrazione convincente per il progetto europeo e gran parte di esso, francamente, comporta il raggiungimento di risultati.

Ciò è tanto più importante se si considera una terza sfida fondamentale che l'Europa deve affrontare: il crescente divario tra i governi liberali e illiberali dell'UE. Negli ultimi cinque anni, una crepa si è trasformata in un abisso: Ungheria e Polonia hanno soppresso i media indipendenti, attaccato le ONG e minato l'indipendenza della giustizia. Ciò ha spinto i leader dell'UE a compiere un passo senza precedenti, avviando procedure sanzionatorie ai sensi dell'articolo 7 contro la Polonia e l'Ungheria per aver eroso la democrazia e non aver rispettato le norme fondamentali dell'UE.

L'ultima sfida che l'UE deve affrontare è di natura strutturale. Ciò include, ovviamente, il Brexit, che – a prescindere dalla forma che assumerà alla fine – rimodellerà profondamente l'UE. Ma la questione più fondamentale è che l'UE continua a far finta di essere una costruzione transnazionale, anche se il processo decisionale è in gran parte – e sempre più spesso – condotto a livello intergovernativo. Per affrontare i molteplici problemi che si trova ad affrontare, l'UE deve riconoscere che tutti gli Stati membri guidano la barca e adeguarsi di conseguenza.

Nessuna delle sfide che l'UE deve affrontare è una sorpresa. Tuttavia, finora i suoi leader non sono stati in grado di affrontarle, per non parlare di una maggiore fragilità del sistema. Al contrario, hanno permesso alle rivalità di potere istituzionale di distogliere l'attenzione

da una vera e propria soluzione dei problemi. La spinta dell'UE a rafforzare le sue capacità di difesa è un esempio lampante, con tanta energia dedicata a chi controllerà i programmi e gestirà i finanziamenti quanto allo sviluppo dei programmi stessi. Questa mancanza di concentrazione su questioni reali potrebbe portare al crollo dell'UE.

Gli europei hanno cominciato a riconoscerlo. In 11 dei 14 paesi recentemente intervistati da YouGov (una società internazionale di ricerche di mercato e analisi dei dati basata su Internet) e dal Consiglio europeo sulle relazioni esterne, la maggior parte degli intervistati ha riferito di prevedere un possibile crollo dell'UE entro i prossimi 10-20 anni. Per un progetto che un tempo sembrava un faro di speranza per una cooperazione globale basata sui valori, si tratta di un'inversione di tendenza devastante.

Le istituzioni europee devono scambiare ambizioni di umiltà, concentrando la loro attenzione non sul proprio potere o sul proprio status, ma piuttosto sull'aggiornamento e il rafforzamento del progetto per il quale affermano di essere presenti. Se falliscono, la strada da percorrere non potrà che diventare più pericolosa.

[tratto da [www.ilgiornaleeuropeo.it](http://www.ilgiornaleeuropeo.it)]

Angeli del suolo

## BOLLETTINO n. 65

*" Nessuno può fare tutto, ma tutti  
possono fare qualcosa"*

(Proverbio popolare)

01/11/2019

In questo numero:

1.ESPERIENZE: [Le audizioni del Parlamento Europeo dei Commissari Proposti](#)

2.NOTIZIE DAL FORUM SIP:

- Forum SIP: [Essere coscienti e essere coerenti - AG Forum SIP \(Milano, 12 ottobre 2019\)](#)
- Dimensione Europea: [EFFAT - Danimarca](#)

3.NOTIZIE SU SUOLO E ISTITUZIONI EUROPEE: [Ruralization](#)

4.NON SIAMO SOLI!

- Esperienze da altri Stati europei: [Interdizione totale del Glifosato in Austria](#)
- Iniziativa 4 per 1000: [Appello Pianeta A@ "Terra Materia Pianeta - Qualità del suolo per la salute della vita"](#)



## Preghiera per l'eucarestia

I profeti di ogni tempo sono persone segnate da una qualche "anormalità" rispetto ai comportamenti dei propri contemporanei. Sono ritenuti pazzi.

Il Vangelo di Marco rivela le incomprensioni fra Gesù e la sua famiglia.

"Egli è diventato pazzo" dicevano i suoi.

Il Vangelo di Giovanni mostra che la fama di pazzo segue Gesù anche a Gerusalemme, dove molti dicevano:  
"E' un indemoniato e vaneggia, perché state ad ascoltarlo?".

Gesù rifiuta questa etichetta, ma il suo comportamento è fino all'ultimo una testimonianza di "diversità".  
Tanto che, la sera prima di essere ucciso, lavò i piedi ai suoi amici e alle sue amiche, e poi si mise a tavola con loro, prese del pane, lo spezzò, lo diede loro dicendo:  
"Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo dato per voi".  
Poi prese un bicchiere di vino, rese grazie e lo offrì loro dicendo:  
"Prendete e bevetene: questo è il mio sangue versato per voi.  
Fate questo in mia memoria".

Rinnoviamo lo sforzo e l'impegno ad essere profeti dei nostri tempi a cogliere e ascoltare le voci profetiche dei nostri giorni perché osiamo sperare, sempre e nonostante tutto, in un cielo nuovo e una terra nuova, dove abiterà l'amore e la giustizia.